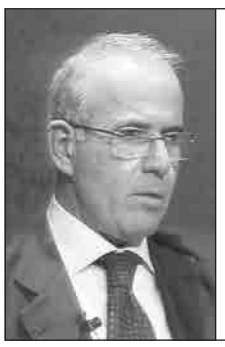
Giugliano / Mercato ortofrutticolo: i commissionari chiedono un intervento concreto alla classe politica locale



LA SCHEDA
Gennaro Porcaro, 52 anni, imprenditore nel settore agroalimentare, attualmente è anche presidente del consorzio "COMER srl", entità che raggruppa i 53 commissionari del Mercato Ortofrutticolo di Giugliano. Già presidente del Comer dal 2002 al 2005, Porcaro negli anni successivi ha ricoperto anche il ruolo di assessore comunale al Commercio. L'attuale incarico alla guida del consorzio agroalimentare, ricevuto nel 2009, scadrà nel 2012.



Veduta dall'alto del mercato di via Santa Maria a Cubito

L'INTERVISTA

Presidente Porcaro, il Mercato Ortofrutticolo di Giugliano per molto tempo è rimasto aperto solo 4 mesi l'anno. Perché?

«Innanzitutto, bisogna dire che a Giugliano la commercializzazione della frutta cominciò nel 1910, allorquando il signor Pennacchio iniziò a vendere i propri prodotti presso il portone di casa sua. Poi, col passar del tempo, questa attività proseguì e si organizzò sempre di più non solo all'interno della sua famiglia, ma anche in altri nuclei familiari di Giugliano. Tale fenomeno nei decenni successivi crebbe a tal punto che, negli anni Cinquanta, Giugliano, facendo leva su una grande produzione di pesche, albicocche, pere e susine, divenne, insieme a Vignola (per le ciliegie) e Vittoria (ortaggi), sede di uno dei tre "mercati nazionali alla produzione". Ciò favorì anche la nascita della figura, tutt'ora esistente, dei commissionari ortofrutticoli, i quali già allora ricevevano al mercato i prodotti dei contadini e, per conto di questi ultimi, li rivendevano agli operatori dei mercati cosiddetti "al dettaglio", strutture alle quali affluivano, e affluiscono tutt'ora, i fruttivendoli, giusto per fare un esempio pratico. Naturalmente, poiché questo ciclo produttivo fino alla metà degli anni Novanta si è svolto soprattutto nei mesi estivi, esso ha comportato, di conseguenza, anche un'attività part time degli stessi commissionari».

Cosa è accaduto nel ciclo produttivo a metà degli anni Novanta?

«In realtà, quattro-cinque anni dopo l'apertura del nuovo, grande mercato di via Santa Maria a Cubito, avvenuta proprio nel 1990, abbiamo iniziato a prendere atto che le zone di produzione di pesche, albicocche, pere e susine in ambito nazionale si erano ormai allargate a molte regioni. A quel punto, in sintonia con i contadini abbiamo iniziato ad ampliare la produzione locale ad altri prodotti. Attraverso lo sviluppo di serre in loco, i coltivatori di Giugliano hanno infatti iniziato a produrre fragoloni e vari tipi di ortaggi in grande quantità. E, in conseguenza di questo notevole aumento di produzione, da un bel po' di tempo anche noi commissionari lavoriamo a pieno regime per circa 10 mesi l'anno. L'unico momento di pausa, dovuto ad uno stop della produzione, è infatti tra gennaio e febbraio».

Di quali strumenti vi siete dotati per trasformare l'operatività?

«A parte gli investimenti fatti dai contadini, i quali hanno realizzato a proprie spese le relative serre per avviare le nuove coltivazioni, noi commissionari possiamo dire che ci siamo avvalsi degli stessi "non mezzi" presenti anche nella struttura inaugurata nel 1990 su 110mila metri quadrati rispetto ad un totale di 220mila...».

Cosa intende dire con il termine "non mezzi"?

«Fatta eccezione per le aree di viabilità e servizi, gli spazi destinati a noi commissionari fanno leva semplicemente su una megapiattaforma di cemento, per fortuna coperta. E tutte le nuove attrezzature - di cui disponiamo - sono di tipo mobile e acquistate con i nostri sacrifici. Inoltre, a fronte degli ampi spazi attualmente disponibili nella struttura, è assurdo, ad esempio, che al suo interno non si possa selezionare il prodotto e si debba assistere, nel contempo, alla nascita di appositi centri di lavorazione in altri luoghi; così come è assurdo che all'interno del MOG non si possa autoprodurre energia elettrica attraverso l'installazione di pannelli solari...».

E il Comune, proprietario del mercato, quale ruolo ha rivestito in questi anni?

«Innanzitutto va detto che noi commissionari siamo vincolati all'ente locale per due tipi di autorizzazioni: una di carattere imprenditoriale, con durata lunga, e una di tipo annuale, per la gestione degli spazi utilizzati. Ma, a dir la verità, in questi 21 anni il Comune non ci ha permesso né di fare a nostre spese dei lavori di adeguamento e ammodernamento strutturale, né di allestire una cella frigorifero o una sala per imbustare i prodotti. Eppure, paradossalmente, all'interno del mercato certi tipi di impianti e attrezzature, pur essendo stati predisposti e costruiti, dal 1990 ad oggi non sono stati mai assegnati, nonostante il fatto che noi commissionari abbiamo più volte sollecitato sull'argomento le varie amministrazioni che si sono avvicendate alla guida di Giugliano».

Presidente Porcaro, come mai al mercato ortofrutticolo di Giugliano non si è commercializzata molto la mela annurca, uno tra i frutti storici di queste terre?

«Su questo versante va precisato che essa per molti anni è stata esclusa, in quanto la sua filiera "abbraccia" soprattutto i produttori e i commercianti del mercato al dettaglio; anche se va detto che da un paio di anni questo prodotto viene sì commercializzato, ma all'ingrosso e in quantità limitata rispetto alla mole prodotta qui a Giugliano».

Di recente gli amministratori locali hanno detto che il vero sviluppo di questa struttura passa attraverso la trasformazione da MOG a Polo Agroalimentare. Per attuare questo cambiamento, però è necessario prima che la Comer si trasformi da società a responsabilità limitate in società per azioni. E poi, una volta fatto questo passaggio, Comune e Comer spa potrebbero costituire una società mista a capitale pubblico-privato per gestire in modo sinergico tutta l'attività...

«Nel premettere che l' idea di trasformare il MOG in Polo Agroalimentare l'abbiamo lanciata noi commissionari nel 2009 e che la trasformazione della Comer da srl a spa è già iniziata, in quanto tempo fa abbiamo proceduto ad adeguare il nostro statuto societario, debbo anche spiegare quali risvolti positivi avrebbe tale trasformazione. Innanzitutto essa ci consentirebbe di essere aperti tutto l'anno, perché allargheremmo la vendita anche a nuovi utenti, inclusi i fruttivendoli, attuali fruitori dei mercati al dettaglio, e la grande distribuzione (ipermercati e quant'altro). In tal caso, non faremmo, quindi, solo vendita all'ingrosso. Inoltre, la stessa razionalizzazione del processo di vendita e distribuzione del prodotto agricolo permetterebbe di ottenere anche un altro risultato: e cioè un risparmio dei costi per la massaia che al mattino va a fare la spesa nel negozio sotto casa. Infine, attraverso la trasformazione del MOG in Polo Agroalimentare, potremmo raggiungere un altro grande obiettivo: quello di diventare un importante ponte logistico tra le crescenti produzioni ortofrutticole dei Paesi nordafricani e i mercati del Nord Italia e del Nord Europa. Ed è questa, a mio avviso, la vera sfida da vincere».

E, per raggiungere questo traguardo, di cosa avete bisogno?

«La Comer non vuole "il Mercato", vuole la soluzione: o una gestione diretta con assegnazione dell'intera attività, o una efficace e totale gestione pubblica, oppure una gestione mista a capitale pubblico-privato. Una qualsiasi di queste tre ipotesi, una volta riqualificati e potenziati gli impianti di lavorazione e trasformazione, consentirebbe l'introduzione di altre attività dell'indotto (imballaggio, concimi, autotrasporto, ecc.). Insomma, solo sbloccando l'impasse di quell'area, si potrà davvero rilanciare la struttura».

Qual è, attualmente, il volume d'affari e quanti occupati ci sono al MOG?

«Si tenga presente che l'attuale fatturato complessivo, comprendente sia l'attività diretta che l'indotto, è pari a 45 milioni di euro annui e dà lavoro a circa 2000 persone. E, se si riuscisse a realizzare questo nostro progetto, i lavoratori salirebbero a quota 4000-5000. La qual cosa non sarebbe affatto trascurabile, considerato l'attuale momento di crisi dell'economia».

Sulla base di quali elementi pratici ritiene che la vera svolta debba essere giocoforza collegata alla creazione del Polo Agroalimentare del Mediterraneo?

«Da molti anni, ormai, ci siamo resi conto che nel Nord Africa, soprattutto in Tunisia, in Egitto e in Marocco, sono in aumento produzioni di carciofi, piselli, pesche, fragole, patate, fagiolini ed altri ortaggi. E si tratta di Paesi che, a livello organizzativo, oggi non hanno i mezzi per poter ampliare i loro mercati esportando tali ortaggi in Europa. Ed è su questo punto che noi intendiamo basare il nostro progetto. Facendo leva sia sulle tecnologie di cui potremmo disporre e sia sulla favorevole posizione geografica, noi del MOG potremmo offrire a tutti gli operatori, sia del Mediterraneo che dell'Europa, un grande supporto logistico e organizzativo. Noi siamo convinti di ciò e intendiamo perseguire questo obiettivo».

A qualunque costo?

«È una sfida da cogliere, al pari di quella che abbiamo abbracciato con successo a metà anni Novanta. Il non agganciare questo treno potrebbe portarci alla rovina imprenditoriale dopo 100 anni di storia. Noi della Comer però siamo pronti anche ad affrontarla da soli, facendo tutti i dovuti passaggi in termini di burocrazia e autofinanziamenti».

Presidente Porcaro, non ritiene che, in quanto assessore, anche lei abbia avuto qualche responsabilità rispetto al "non fare" che negli ultimi 21 anni ha caratterizzato l'amministrazione comunale su questo specifico tema?

«In verità, proprio l'amministrazione Taglialatela, seppur negli ultimi mesi del suo mandato, adottò in Giunta una delibera finalizzata alla ristrutturazione del padiglione lato Est. Attraverso tali lavori si sarebbero potute realizzare, per ognuno dei commissionari, apposite aree per la lavorazione e la conservazione refrigerata dei prodotti. Poi, però, la nuova amministrazione Pianese non ha dato seguito a talre progetto, nonostante il fatto che quasi tutti i commissionari avessero presentato regolare richiesta al Comune per poter effettuare i relativi lavori, che, va specificato, sarebbero stati finanziati esclusivamente con capitali privati. Nel contempo, dobbiamo anche dire che la nuova amministrazione sta sposando in pieno l'idea del Polo Agroalimentare, in quanto crede nelle potenzialità della struttura e nella sua forza occupazionale. Rispetto a questa linea politica è però necessario che ci siano risposte immediate in termini di modalità di gestione e affidamento pluriennale».

di ***Luigi Gallucci***
(tratta dal periodico AbbiAbbè, edizione 23 aprile 2011)

Libri / Presentato alla Pro Loco Giugliano il nuovo volume dell'economista Luca Meldolesi

La presentazione dell'ultimo libro di Luca Meldolesi dal titolo "Milano-Napoli, prove di dialogo federalista", è stata l'occasione per focalizzare l'attenzione sul Capoluogo e, soprattutto, sul suo vasto hinterland. La tavola rotonda, moderata da Armando De Rosa nella veste di consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, si è svolta di recente presso la sala conferenze della Pro Loco di Giugliano. Alla manifestazione hanno partecipato, oltre all'autore del saggio, l'onorevole Antonio Iodice, docente universitario e presidente della fondazione "San Pio V" di Roma, il vice sindaco di Giugliano, Antonio Panico, e l'economista Tommaso Di Nardo, esperto di sviluppo locale. Nel suo intervento introduttivo, Tommaso Di Nardo, da conoscitore della realtà economica ed imprenditoriale del nostro territorio, ha affermato: "Da un'attenta lettura del libro non mi sento di poter parlare di difficoltà esagerate esistenti nell'area a nord di Napoli. Ma - ha continuato Di Nardo -, come ha teorizzato il professore Meldolesi, sono i diversi aspetti del comportamento umano che andrebbero combattuti"; in primis la (non) logica del "campare alle spalle degli altri", molto radicata dalle nostre parti. "Del resto, la politica dell'assistenzialismo e del mendicare - ha concluso Tommaso Di Nardo - ha finito per creare, nel corso degli anni, delle profonde divisioni socioeconomiche e territoriali". Non meno critico e oculato l'intervento dell'onorevole Antonio Iodice. L'ex europarlamentare DC, dai lunghi trascorsi in politica attiva a cavallo tra gli anni '80 e '90, ha esordito così: "La rete imprenditoriale locale è formata sostanzialmente da imprese di piccole e medie dimensioni che, loro malgrado, operando in un particolare contesto territoriale, finiscono per essere penalizzate nei confronti delle cosiddette 'grandi' ". "Altro problema - ha continuato l'ex europarlamentare democristiano - risiede nel fatto che oggi siamo di fronte ad un Mezzogiorno prossimo al collasso, sia da un punto di vista economico che istituzionale. Manca quello che, semplicemente, io chiamo 'etica del far bene'. E, infine, manca anche quel collante tra territorio, sistemi locali ed istituzioni in grado di far emergere la parte sana e produttiva del tessuto imprenditoriale locale". La chiusura del dibattito è stata affidata all'autore del libro, Luca Meldolesi, stimato docente di politica economica dell'ateneo federiciano di Napoli, il quale ha spiegato le ragioni di questo suo nuovo lavoro editoriale: "Il libro nasce dallo studio e dall'analisi della realtà economica e produttiva del Mezzogiorno e, nello specifico, di quella napoletana, nonché dal mio constante dialogo con il collega Marco Vitale ed un gruppo di ex allievi e collaboratori meridionali. Ebbene, da questo 'dialogo' - ha continuato Meldolesi - ho riscontrato le stesse difficoltà tra la sponda napoletana e quella milanese, alla luce dell'imminente trasformazione in chiave democratica e federalista dell'Italia intera". E poi, ritornando all'analisi della realtà locale e, nello specifico dell'hinterland napoletano, il professor Meldolesi ha affermato: "Il mio viaggio alla scoperta del tessuto economico e produttivo dei paesi in provincia di Napoli ha avuto inizio da Grumo Nevano ed è proseguito, negli anni, 'esplorando' la zona vesuviana e poi anche l'area giuglianese. Ebbene, da questo viaggio - ha continuato Meldolesi - ho riscontrato tanta vitalità e tante potenzialità in queste realtà locali che una cultura 'napolicentrica' ne faceva praticamente ignorare l'esistenza...". Insomma, dalla lettura del testo è emerso un Meldolesi sostanzialmente ottimista rispetto alle prospettive socioeconomiche dei nostri territori, anche se va detto che il noto economista toscano non ha nascosto certe difficoltà oggettive. Infatti, dall'alto dei numerosi incarichi ricoperti nella sua lunga carriera (tra cui quello di presidente del Comitato Nazionale per l'Emersione del Lavoro Nero) il Meldolesi proprio durante il convegno giuglianese ha fatto delle amare riflessioni per quel che concerne l'attività di determinati apparati romani: "Pochi anni fa - ha rivelato l'economista toscano - insieme ad un folto gruppo di collaboratori mi sono interessato profondamente alla 'questione-Mezzogiorno'; ma il nostro certosino lavoro è stato ostacolato da una serie di problemi di natura strutturale, accompagnati da una certa rigidità istituzionale dettata da preconcetti culturali"; tutto ciò per concludere il proprio intervento affermando che "il centralismo dello Stato non favorisce l'autonomia economica ed istituzionale degli enti locali" e che "questa situazione fa sì che venga disatteso il principio d'uguaglianza, sancito dalla Costituzione italiana, tra Stato ed autonomie locali". Al margine della tavola rotonda, da registrare, infine, le testimonianze rese da alcuni imprenditori locali che, per l'occasione, hanno evidenziato le numerose difficoltà con le quali sono costretti a (con)vivere quotidianamente sul proprio territorio, avallando, in tal modo, alcune delle tesi esposte nel saggio del professor Luca Meldolesi.



Francesco Ferrara

Nuova PUBBLICITA' by NOVIELLO
insegne
pubblicità
affissione
Corso Europa, 131 - MARANO (NA) - Tel. 081.7420896

dcs D.C.S. S.R.L.
ASSISTENZA INFORMATICA
SOFTWARE PER TRASMISSIONE DATI
REALIZZAZIONE
E GESTIONE SITI INTERNET
Via Dante Alighieri, 56 - Giugliano (NA)
Tel. 0818958395 - www.dcs.na.it

AUTODEMOLIZIONI TRINCAR
Via Palermo - Villaricca (NA) - Tel. 081.8196363 - www.autodemolizionitrincar.it

Periferia
ANNO 14 - NUMERO 4 / 2011
Registrazione al Tribunale di Napoli n. 4991 dell'1-10-1998
Iscrizione al ROC n. 11187 del 14-03-2005

Direttore responsabile: **Luigi Gallucci**
Hanno collaborato: **Antonella Bianco, Francesco Ferrara, Carmela Maria Orlando, Antonio Sabbatino**

EDIZIONI DORAPRESS
DIREZIONE: Via Caccioppoli, 8 - Giugliano (NA)
REDAZIONE e PUBBLICITA': Via Genovesi, 5 - Villaricca (Na)
e-mail: info@periferia1.net
sito web: www.periferia1.net

Questo numero, chiuso alle ore 12 del 3 maggio 2011, è stato pubblicato il 4 maggio 2011
Stampa: Graphistar s.r.l. - Giugliano (NA)

Periferia è una testata giornalistica associata all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)